



Parrocchia S. MARIA SEGRETA

Via G.B. Bazzoni, 2 - Milano

E-mail: segreteria@santamariasegreta.it

www.santamariasegreta.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE	tel. e fax	02.43.62.40
Orario d'ufficio:	opp.	02.36.52.04.48
Lunedì	---	16.30-18.30
Martedì	9.00-12.00	16.30-18.30
Mercoledì	---	16.30-18.30
Venerdì	9.00-12.00	---
Sabato	9.00-12.00	---

ARCHIVIO STORICO tel. **02.43.62.40**

Previo appuntamento presso la segreteria parrocchiale

CARITAS PARROCCHIALE tel. **02.48.00.95.99**

Orario di apertura: lunedì 9-12, mercoledì 15-18 e venerdì 9-12

PARROCO

- Mons. GIANFRANCO POMA tel. 02.48.02.47.53

VICARI PARROCCHIALI

- Don MATTEO BARALDI tel. 02.48.19.45.49

c/o Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

- Don MARIO PEREGO tel. 02.43.51.01.39

ORARIO SS. MESSE

GIORNI FERIALE (ECCEPTE MERCOLEDÌ) ore 8.00 - 19.00

MERCOLEDÌ ore 8.00 - 9.00 - 19.00

SABATO E VIGILIE: ore 8.00 - 19.00 (Messa di introduzione alla festa)

DOMENICA E FESTIVI: ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 19.15

GIUGNO 2017

Per un abbraccio "d'affetto" alla città

La città è una folla di uomini e di donne che si incontrano, si parlano o si ignorano. I cittadini condividono l'habitat ma anche la strada, le sue reti di trasporto e l'infinita varietà dei servizi. Luogo di forte densità umana, la città riflette la grandezza e la debolezza degli uomini che ne sono il tessuto.

Dobbiamo continuamente imparare a esercitare il nostro sguardo per considerare con benevolenza gli spazi e le persone; e così consenti-



re che per noi cittadini è proprio lì, nelle vie e sulle piazze, che Dio si rivela.

Per il fatto di una crescita incessante delle possibilità di collegamenti fisici o virtuali, noi corriamo ormai il rischio che i flussi la vincono sulle

entità che riteniamo mettere in relazione. Certo tocca a noi inventare le forme di una vita collettiva portatrice di buona educazione e di legami. Infatti, in mezzo al rumore della città brulicante, attraverso la mediazione degli incontri,

possiamo riconoscere l'elevazione interiore: quella che ormai ci siamo abituati spontaneamente a pensare di poter vivere solo immersi nella natura.

E infatti spesso ci illudiamo che accederemmo meglio al divino in un ritorno a una natura più immediatamente bella.

Così, da sempre, la città ci affascina e riserva molte domande, che ci rimettono in discussione. La città – lo dice bene la storia biblica – è sempre “personaggio” di enorme importanza: fin dall'Antico Testamento vi sono le città che ospitano un'umanità in cerca di Dio o un'umanità piegata agli idoli: Babilonia, Sodoma, Gomorra, Nivive, Gerusalemme ... tutti nomi che evocano sia le cadute sia le energie del ricominciare.

Anche oggi, uomini e donne di buona volontà

cercano, pregano, pensano riforme, inventano modi per annunciare Dio e per viverne la presenza nella città.

In città molte maniere di credere s'incontrano e stanno fianco a fianco. Preti, laici, religiose e religiosi esprimono, ognuno con la sua sensibilità, il desiderio dei discepoli del Signore di essere in mezzo agli uomini.

La nostra casa, da cristiani, è il mondo.

Territori dove si dà prova di fraternità, dove si cerca di provvedere alla sete di giustizia e di carità, dove ci è offerto di guardare con benevolenza la grande diversità dell'umanità, le città realizzano, a loro modo e sempre parzialmente, la promessa della salvezza.

**“Christus” n° 254,
dedicato al tema “Nella città”
(tr. G. Poma)**

Al termine di un anno di catechesi dell'Iniziazione Cristiana... RINGRAZIANDO IL SIGNORE PER UN ALTRO TRATTO DI STRADA

Si è concluso un altro anno di cammino per i nostri bambini e ragazzi del catechismo dell'iniziazione cristiana. La Parrocchia non può non avere a cuore il fatto che i nostri piccoli possano vivere quell'"incontro personale con il Signore Gesù nella comunità cristiana" che è il fine di questo percorso, e che - a ben vedere - è l'essenza stessa della vita cristiana: non un'ideologia, non semplicemente “dei valori”, ma un incontro con la persona viva di Gesù, Signore e Salvatore di tutti, un incontro che non è possibile se non là dove ci si raduna insieme nel suo nome, la comunità.

Ecco allora che nelle scorse settimane abbiamo vissuto delle tappe significative per terminare il cammino annuale di ogni gruppo.

I più piccoli, quelli del “Primo anno” (seconda elementare) hanno scoperto di essere “figli” di Dio Padre, insieme con il Figlio Gesù. E' un Dio che chiama per nome e si fa conoscere attraverso la

sua Parola. E allora al termine di questo primo anno abbiamo consegnato loro il libro del Vangelo.

I bambini del “Secondo anno” (terza e quarta elementare), guidati dalla figura di Pietro, hanno imparato che Gesù li chiama ad essere suoi “discepoli”. Nel corso dell'anno abbiamo consegnato loro la preghiera del “Padre nostro” e al termine del cammino con loro abbiamo rinnovato la memoria del Battesimo, grazie al quale siamo diventati cristiani.

I ragazzi del terzo e del quarto anno, diversamente dai più piccoli con i quali stiamo sperimentando la nuova proposta diocesana dell'iniziazione cristiana, hanno proseguito il loro percorso seguendo l'impostazione tradizionale. Nel “Terzo anno” (quinta elementare) hanno approfondito e poi ricevuto la consegna del “Credo”, il Simbolo della nostra fede cattolica, e poi si sono accostati alla conoscenza di alcune figure di

santi, antichi e recenti, per comprendere che tutti siamo chiamati alla santità come "misura alta della vita cristiana".

Infine, dopo l'entusiasmante incontro con papa Francesco allo Stadio di San Siro (sabato 25 Marzo), lo scorso 13 Maggio i 29 ragazzi del "Quarto anno" (prima media) hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, quale conclusione del percorso di iniziazione, e con la forza dello Spirito santo si è rinnovata per loro la parola di Gesù: "Voi siete la luce del mondo".

Si tratta però di un cammino che non termina qui: a loro è rivolto l'invito a continuare a vivere la fede nell'età della preadolescenza, come testimoni di Gesù in famiglia, a scuola, ma anche in Oratorio.

Un bel segno di speranza è stato infatti quest'anno la nascita del "Gruppo Preadolescenti", i ragazzi

dell'attuale seconda media, che si sono ritrovati periodicamente in Oratorio con Alessandro e le catechiste per proseguire la loro bella amicizia e l'approfondimento del loro cammino di crescita. Anche i nuovi cresimati saranno invitati ad unirsi a loro, affinché passo dopo passo possano diventare "i giovani di domani" della nostra comunità.

Mentre ringraziamo in particolare le catechiste per il loro impegno fedele e generoso a servizio dei più piccoli, e il nostro educatore Alessandro, presenza accogliente in Oratorio per i nostri ragazzi, vogliamo pregare il Signore perché con la forza del suo Spirito accompagni ogni bambino e ogni famiglia nel tempo estivo, pronti a ritrovarci per un altro tratto di strada nel prossimo autunno.

don Matteo

Rallégrati, mia città, in te c'è grazia ...

Qui c'è evidentemente un'eco dell'Ave Maria: l'angelo, prima di consegnare il messaggio dell'incarnazione, parla di gioia.

Come potremmo annunciare il Cristo senza cominciare col salutare, apprezzare e ri-

spettare gli uomini e le donne che vivono nella città? Nessuna parola può essere accolta se, prima, non vengono onorate le loro domande di vita, quand'anche in certi momenti esse sembrassero maldestre. La premessa a ogni evangelizzazione – non dispiaccia a coloro che vedono in questo della demagogia – è rispettare i dati culturali e spirituali che fanno della città quello che essa è.

"Evangelizzare un uomo, è dirgli: tu sei amato da Dio nel Signore Gesù. E non solo dirglielo, ma pensarlo realmente. E non solo pensarlo, ma comportarsi con lui in maniera tale per cui egli senta e scopra che c'è in lui qualcosa di salvato, qualcosa di più grande e di più nobile di quel che pensasse, e che così egli si desti a una nuova consapevolezza di sé. Questo ognuno di noi lo può fare solo pregando la propria amicizia. Un'a-



micizia reale, disinteressata, senza condiscendenza, fatta di fiducia e di stima profonde (Eloi Leclerc).

Crede che Dio precede le nostre comunità è l'atteggiamento fondamentale, senza il quale nessun annuncio di Vangelo

può essere fatto.

"Noi non siamo più i soli a produrre cultura: né i primi, né i più ascoltati": questo diceva papa Francesco al Congresso internazionale della pastorale delle grandi città (27 novembre 2014). Non c'è annuncio di Vangelo senza uscita da se stessi, senza incontro e senza dialogo con le realtà multipolari e multiculturali.

Nei molteplici incontri che sono possibili nella città, c'è un atteggiamento contemplativo da sviluppare, in diverse maniere, liturgiche o no: esso permette di scoprire che c'è, nel cuore di ogni persona, un'aspirazione e una vita più intensa, che non è mai molto lontana dalla ricerca di Dio.

Raphael Buyse, prete
in dossier di Christus n° 254, pp.11 e ss
(tr. G. Poma)

L'ARTE DI MANTENERE LUMINOSO IL TUO VOLTO

Ricòrdati che

- se un nonnulla può farti soffrire, un nonnulla può anche darti piacere
- che tu puoi essere seminatore d'ottimismo, di coraggio, di fiducia
- che il tuo buon umore può rallegrare la vita degli altri
- che tu puoi, in qualunque momento, dire una parola amabile



- che se sai sorridere, non solo ti rallegra, ma rende bella l'esistenza di chi si avvicina a te
- che hai mani per donare e un cuore per perdonare.

Thomas Merton

TUTTO QUESTO CON DISINTERESSE
E GRATUITA, SENZA AMBIZIONI
DI CONQUISTA, SENZA L'ANSIA
DEI CONTEGGI.

L'educazione, in ogni caso, richiede tempo (pensieri alle soglie dell'estate)

Premessa: La spontaneità è cosa bella, è senza calcolo, immediata. Quasi sempre è sincera. Ma corre anche più d'un pericolo. Insomma: dipende dalla formazione che abbiamo ricevuto e che ci siamo dati imparando a remare. L'educazione si rivela nel tempo. La spontaneità è im-



mediata. Nei suoi fulgori, come nelle sue macerie. Qui sta forse il problema più arduo del nostro tempo, nel quale i nuovi mezzi tecnologici tendono a farci vivere in un mondo di "immediatezza": la valanga precipitosa dell'istantaneità. E' però comunque assodato, anche oggi, che la relazione tra le persone "domanda" tempo. Abbiamo sotto gli occhi quanto la spontaneità collettiva inevitabilmente sfoci in varie forme di disagio: non ci sfugga il dato sia della "spontaneità della violenza", sia dell' "accomodante inerzia". Soprattutto oggi, una genuina cura "dell'educazione" dovrebbe comprendere regolarmente una consapevole tutela delle buone forme rispetto al dilagare della spontaneità. Sono urgenti avere pazienza, riflettere e conoscere l'esperien-

za. Il tempo dell'orologio va investito e padroneggiato. Detto questo, dobbiamo anche riconoscere il valore della spontaneità e della sincerità: esse sono le qualità infantili che portano frutto solo se educate.

Il futuro, che sta davanti a noi senza ancora una forma cer-

ta, domanda a ciascuno uno spirito via via più disincantato, con crescente riserva d'esperienza, e senza buttare al vento la consapevolezza dei nostri limiti invalicabili.

Le nuove tecnologie tendono a illuderci circa la spontaneità, nel mare ondoso dell'ubiquità e del qui e ora, subito. Dispersione pura. Per non cadere vittime, è saggio continuare a costruire dentro di noi l'esperienza di una crescita non contraddittoria da un istante all'altro. Per farlo, dobbiamo imparare a vincere in noi molte paure e l'impulso della fretta e la sarabanda delle suggestioni. Dominare le nostre inquietudini e paure ci aiuterà a investire energia progettuale. Con solida e sperimentata fiducia.

dgf